

L'amministrazione di sostegno: alcuni dati

a cura di Fiorella Giusberti, Elisa Gambetti, Raffaella Nori

Alcuni docenti del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna hanno compiuto uno studio che ha messo in evidenza alcuni dati di particolare interesse relativi all'istituto dell'Amministrazione di Sostegno. L'indagine è stata condotta attraverso un questionario somministrato a diversi giudici tutelari di tutto il territorio nazionale e contribuisce a delineare un profilo specifico dell'applicazione della relativa legge n. 6 del 9 gennaio 2004.

Come è noto, la legge è rivolta a tutte le persone che, per effetto di una menomazione sia fisica che psichica si trovano nell'impossibilità di provvedere, anche in via temporanea, ai propri interessi e che non hanno la piena autonomia nella vita quotidiana.

Dalla parte del richiedente

Colui che ne fa richiesta è, nella maggior parte dei casi un familiare (fig. 1).

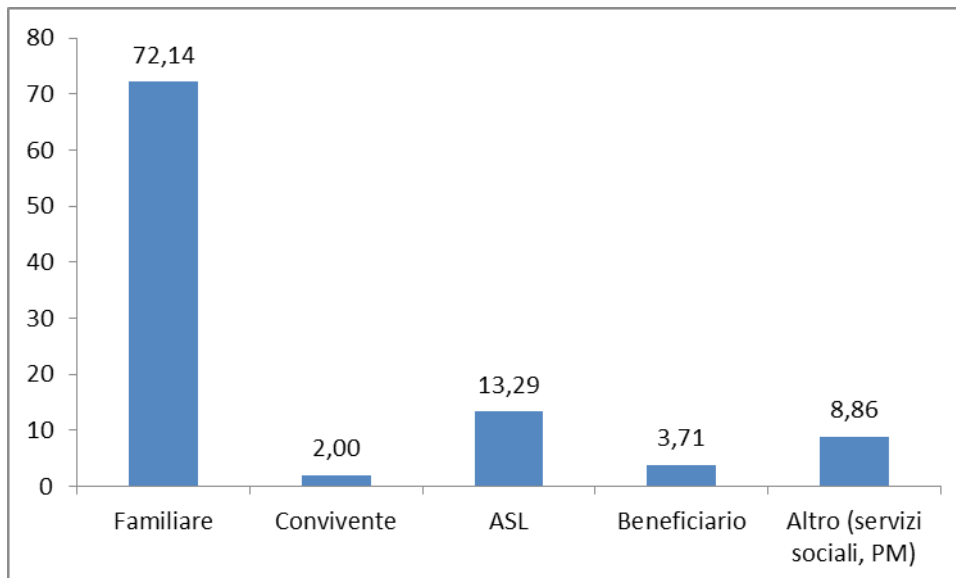


Figura 1.

L'intervento dell'Amministratore di Sostegno viene richiesto, abitualmente, per normali gestioni patrimoniali, ma anche nella gestione della salute, di posizioni debitorie, di patrimoni complessi, e nelle decisioni personali del beneficiario (fig.2).

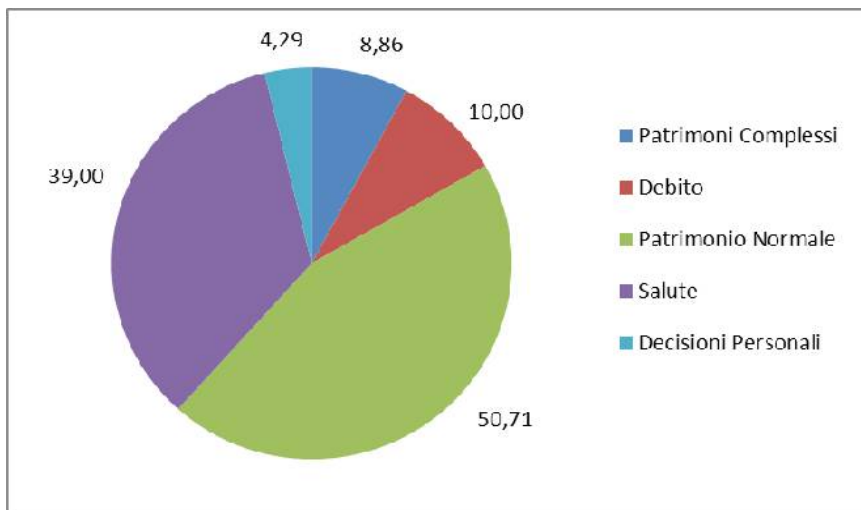


Figura 2.

Dalla parte del giudice

Nella maggior parte dei casi il giudice nomina come Amministratore di Sostegno un familiare (fig. 3), anche se emerge che il giudice tiene conto della volontà del beneficiario, analizzando sia il tipo di rapporti tra lui e il possibile amministratore che la sua condizione patrimoniale.

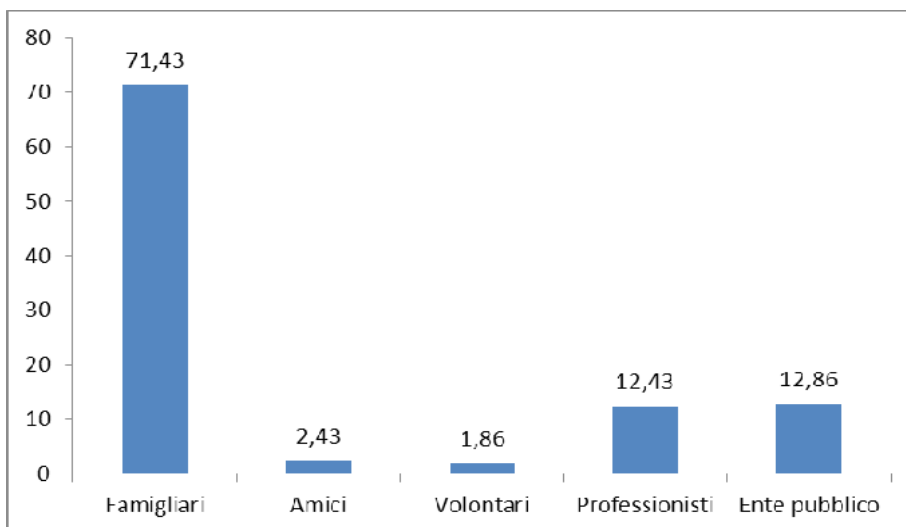


Figura 3.

A volte, se pure non frequentemente (15.71%), il caso presenta un contenzioso, e allora il giudice preferisce scegliere un professionista o l'Ente pubblico (fig. 4). In questi casi, specialmente quando il contenzioso riguarda la famiglia, la scelta dell'amministrazione di sostegno è orientata verso un soggetto terzo, estraneo ad essa, possibilmente un avvocato che manifesta interesse per il sociale e, in genere, per la materia ed abbia dimestichezza con le RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) o le Case protette.

Se non è presente un albo dei tutori o degli Amministratori di Sostegno, l'indagine è svolta normalmente dal giudice che raccoglie, anche informalmente, la disponibilità dei professionisti e ne verifica l'idoneità a svolgere l'incarico.

Nella maggior parte dei casi, invece, non esiste un contenzioso, e allora viene scelto, quasi sempre, Amministratore di Sostegno, un familiare (fig. 4).

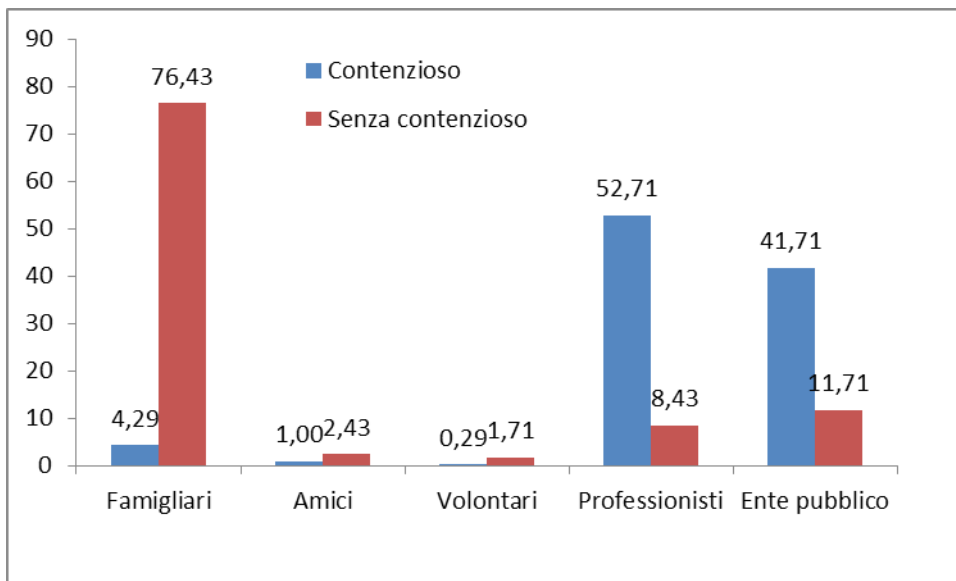


Figura 4.

In generale, comunque, nei casi di patrimoni ingenti, il giudice tende a scegliere un legale o, meno frequentemente, un familiare e, raramente, l'Ente pubblico (fig. 5).

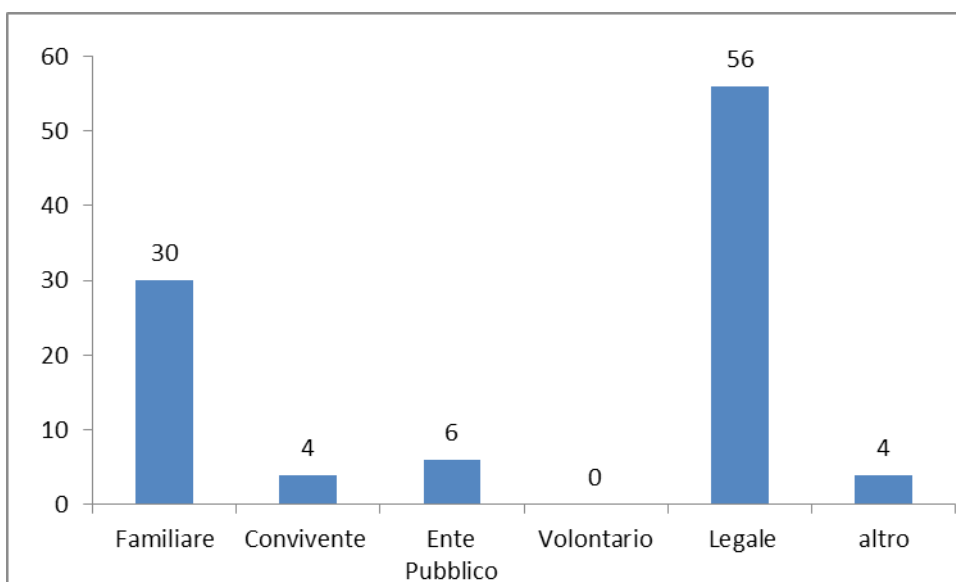


Figura 5.

Nei casi in cui siano presenti patologie particolarmente invalidanti (es., Alzheimer, Psicosi, Coma e Down) viene nominato, nella maggior parte dei casi, un familiare, e, a seguire un convivente, l'Ente pubblico, e da ultimo un legale (fig. 6).

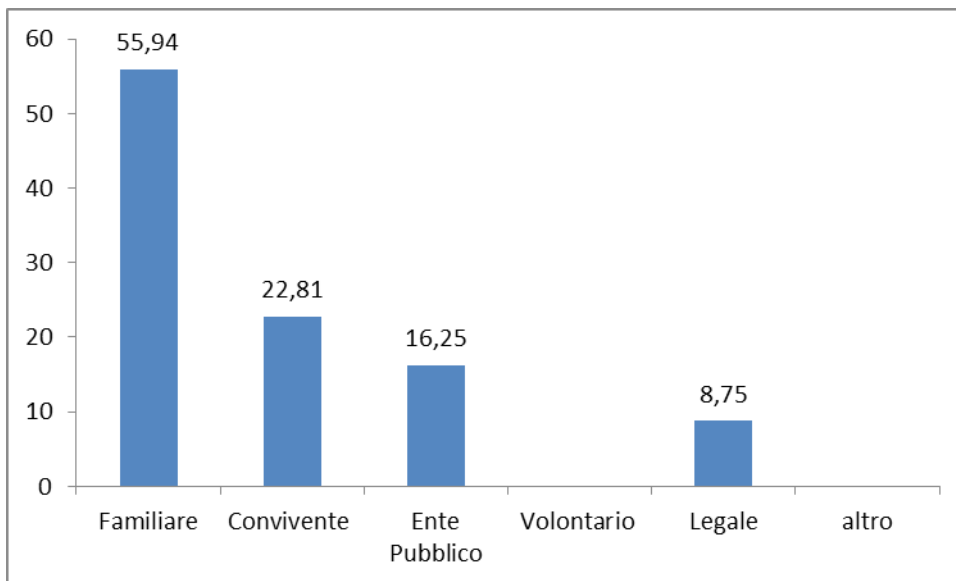


Figura 6.

Due notazioni finali: poco frequentemente (18% dei casi) il beneficiario è una persona sola senza familiari.

Il contributo dei Servizi Territoriali, nel caso, tuttavia non frequente (37% dei casi), in cui il giudice abbia avuto contatto con essi, viene considerato sicuramente positivo.